

Il libro Tornano Matteo Melchiorre, il Veneto. E il dissidio tra radicamento locale e sradicamento internazionale

Storie di alberi (e di retoriche da smascherare)

di **Matteo Giancotti**

Epoee



● *Storia di alberi e della loro terra* di Matteo Melchiorre è pubblicato da **Marsilio** (pagine 221, € 16)

Tredici anni fa la caduta di un olmo secolare a Tomo, un villaggio del bellunese, si fece sentire in tutta Italia. L'albero aveva lasciato un vuoto nel paesaggio e nel sentimento della comunità, e Matteo Melchiorre, studente di Storia con la vocazione per il racconto, seppe tramutarlo in un'indagine storica, socio-linguistica e antropologica sul modello di *Libera nos a malo* di Meneghello. Nel trattare la materia del suo paese, Melchiorre, in *Requiem per un albero*, edito nel 2004 da Spartaco, aveva messo a frutto le interazioni tra due diverse prospettive, quella locale dell'*insider* e quella esterna dell'*outsider*, studioso e archivista. Il libro incrociava

in quel periodo temi cari a un ecologismo colto e militante, che avrebbero trovato voce nel volume *Il grigio oltre le siepi* (Nuova dimensione, 2005), curato dai geografi Francesco Vallarani e Mauro Varotto. *Requiem per un albero* era e resta fumo negli occhi di una regione, il Veneto, che ha seppellito la propria civiltà compensando la colata di cemento con una colata di retorica delle «radici» («una parola velenosa») e delle «tradizioni».

Melchiorre è cresciuto ma non è cambiato: resta un *flâneur* puntiglioso, un delizioso perdigiorno (agli occhi di quelli che hanno sempre un «utile» da produrre), uno smascheratore di retoriche, che si prende la briga di controllare, di pensarci su, di provare a rimettere insieme il presente col passato. Intorno all'olmo del suo

Requiem, ora ripreso da **Marsilio** in un volume più che raddoppiato, *Storia di alberi e della loro terra*, sono cresciute in questi 13 anni molte e forse troppe pagine di riflessioni e sviluppi, incentrate su alberi eredi, per maestà e significato, dell'*alberón* di Tomo; legate, metaforicamente, a un dissidio che affligge l'autore, incerto se cedere alle ragioni del radicamento locale o a quelle dello sradicamento internazionale che dovrebbe essere — così gli viene suggerito — la bandiera di un giovane studioso come lui. Divagando e sempre tornando al centro del rovello, Melchiorre ci fa capire che il dilemma, originato da un conflitto tra opposte retoriche, è un finto dilemma, che ha poco a che fare con le vere ragioni dell'esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

